

# 1 Il progetto nel contesto monumentale di piazza del Duomo : l'asse prospettico e i tappeti urbani

Il concorso per l'ampliamento del Museo del Novecento non implica solo un progetto architettonico, ma un progetto innanzitutto urbano.

Non riguarda solo i due Arengari ma la scala monumentale di Piazza del Duomo determinata da due prospettive: quella visuale e quella temporale.

Quella visuale ordina e subordina gli elementi in una composizione prospettica portante: quella temporale stratifica.

L'asse che dalla settecentesca Piazza Scala percorre l'ottocentesca Galleria Vittorio Emanuele II passando per le varie epoche del novecento attraverso la porta degli Arengari, Largo Diaz e la Torre Martini, intreccia elementi storici e urbanistici e ne è la rappresentazione.

Sul fronte della cattedrale l'Ottocento ha voluto stendere un sagrato intarsiato di motivi geometrici tali da governare con la solidità di un canone consolidato l'horror vacui di una superficie sgombrata dai preesistenti edifici medievali e rinascimentali.

L'ultima fila di questa scacchiera minerale si proietta nella Galleria Vittorio Emanuele da dove si diparte un percorso di pietra grigia che, rompendo il granto rosa che incornicia le aree pedonali, prosegue fino alla soglia dei due Arengari. Qui, però, la sapiente organizzazione visiva dello spazio si interrompe, denunciando ancora oggi una frattura dovuta ai drammi della guerra e al sopraggiungere delle dinamiche speculative della ricostruzione. Il progetto qui presentato tenta di risolvere l'indeterminatezza, l'incompletezza storica del fronte Sud, ampliando, tematizzando, sottolineando in maniera funzionale e culturale l'ideale e incompiuto prolungamento tra l'asse della Galleria e quello di via Guglielmo Marconi. Si propone di farlo con una metodologia capace di non provocare intrusioni indebitate in un palinsesto urbanistico storicamente stratificato non alterando, cioè, la logica costruttiva dell'area con interventi estranei ma trattando gli edifici e le superfici in questione come valori plastici consolidati nell'immaginario collettivo, da tutelare e da accompagnare architettonicamente con eventuali ulteriori e discrezionarie forme indispensabili alle nuove esigenze della fruizione civile.

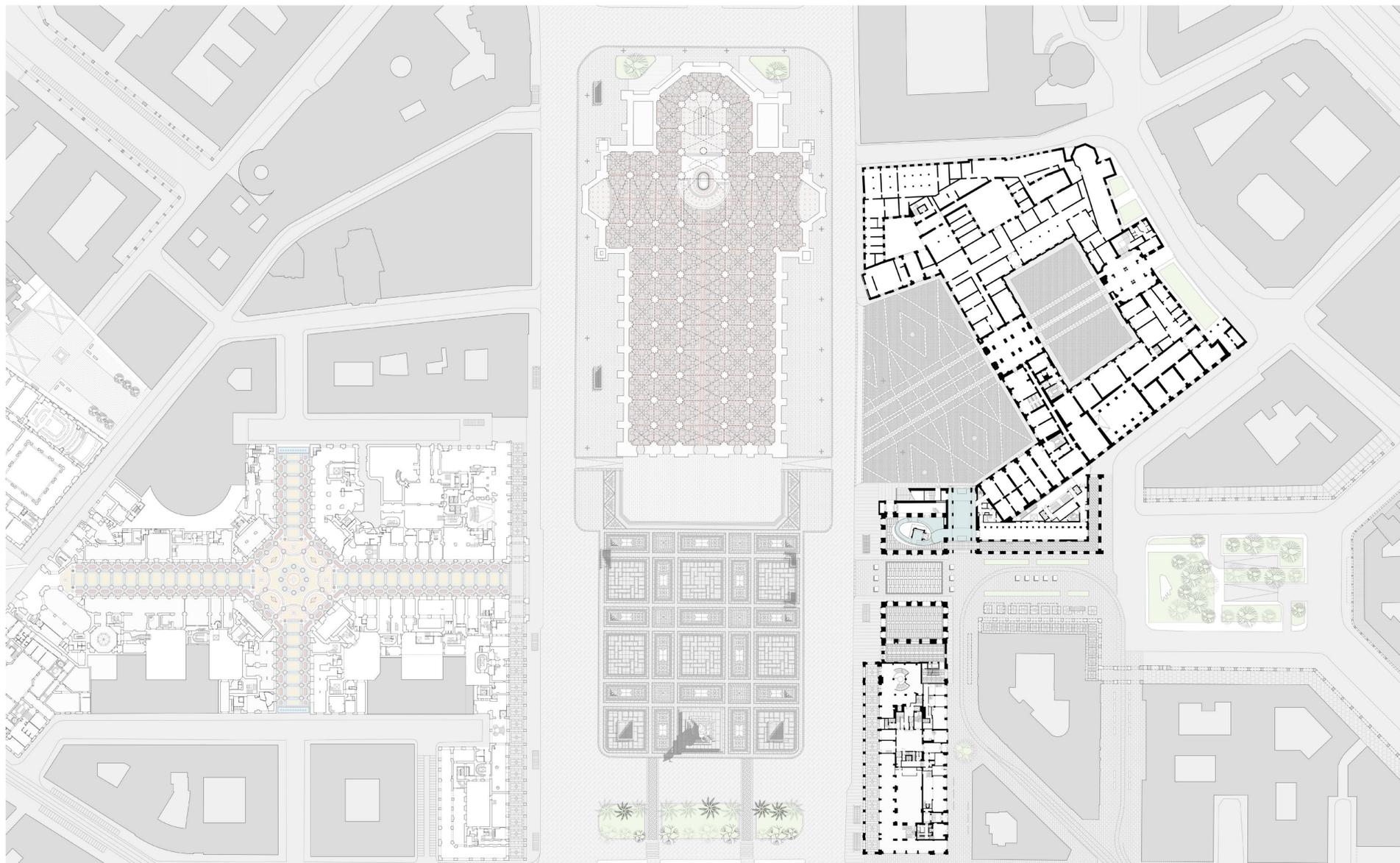
Si propone, dunque, di esaltare la qualità scultorea dei due Arengari attraverso l'introduzione di ulteriori valori plastici contemporanei affinché gli interventi richiesti non risultino come alterazione dell'esistente o la sottrazione dei suoi significati ma l'arricchimento dell'area con ulteriori valori estetici basati sulla cultura ermeneutica del postmoderno. Da questa scelta di fondo giunge la proposta di un progetto modulare, flessibile, fatto di differenti opzioni - una teca aerea e un tappeto luminoso pedonale - che facciano della determinazione finale di progetto un percorso ragionato e condiviso e non l'imposizione di una ulteriore firma in un contesto storicamente codificato.



TAPPETO LUMINOSO : UNO SCENARIO POSSIBILE



LO SPAZIO PUBBLICO TRA I DUE ARENGARI: UNA SALA NELLA CITTÀ



5m 15m 30m

